

LA VEDOVA SOCRATE – intervista a LELLA COSTA

Si parte da *La morte di Socrate*, un breve testo del 1991 del celebre scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt, in cui è rappresentata, in modo irridente e provocatorio, la figura di Socrate e i suoi rapporti con Platone, Aristofane e il mondo ateniese. Nei primi anni 2000 il regista Giuseppe Patroni Griffi segnala l'opera a Franca Valeri, suggerendole un intervento di rilettura e riscrittura. L'attrice trae dal testo di Dürrenmatt un lavoro nuovo, forte e significativo, dal titolo *La vedova Socrate*, che porterà in scena dal 2003. Quindi con generosità e grande intuito, e manifestando grande stima per la collega più giovane, la Valeri ha proposto a Lella Costa la ripresa de *La vedova Socrate*, lavoro che, con la regia di Stefania Bonfadelli, è in scena in questa estate 2020, un omaggio all'attrice, regista e drammaturga per i cent'anni, compiuti pochi giorni prima della morte.

Ha già anticipato in occasioni diverse la nascita di questa collaborazione e la sua emozione nel ricevere la proposta di Franca Valeri. Gradirebbe raccontare anche a noi quando e come è accaduto?

L'anno scorso mi è arrivata una chiamata da Stefania Bonfadelli, sua figlia, che firma la regia e che mi ha detto "Franca pensa che solo tu puoi farla".

Non ci sono quasi parole per descrivere la mia emozione, felicità e anche un po' di paura di fare uno spettacolo per celebrare i 100 anni di una scrittrice, attrice, regista, umorista del calibro di Franca Valeri.

Immagino che la sua personalità si evidenzi nella messinscena e che non ci sia una pedissequa riproposizione dell'interpretazione della sua grande collega. In particolare, dove e come si manifestano il suo intervento e il suo apporto originali?

Essendo un omaggio alla grandissima Franca Valeri la messinscena si basa sulla mia cifra espressiva, senza ovviamente andare ad intaccare la qualità autorale.

Irridente e provocatoria è definita la maniera di Dürrenmatt di rappresentare Socrate, i suoi amici filosofi e la sua epoca. Il testo di Franca Valeri è ancora più polemico e corrosivo?

Si! Si perché questo ruolo lo assume finalmente una donna. È qui che si trova la vera novità rispetto a Dürrenmatt. È Santippe stessa, protagonista dello spettacolo, a rappresentare la vera irriverenza e la vera trasgressione.

Lei e la Valeri avete caratterizzato il vostro lavoro con una particolare attenzione alla donna, alle sue problematiche, soprattutto alla tutela dei suoi diritti e della sua dignità. Anche nella proposta comica e satirica. È così anche per "La vedova Socrate"?

Si, anche se Franca Valeri non si è mai voluta dare etichette e quindi nemmeno identificare con il movimento femminista. Questo testo però è proprio volto a sottolineare le ingiustizie e le disparità che le donne, in quanto donne, vivono quotidianamente.